



## Lo zoo di vetro

Patrizia Vitrugno · 23 Maggio 2016



Non ci sono confini temporali ma un presente intrappolato nella dimensione del ricordo in questa versione de **“Lo zoo di vetro”** di Tennessee Williams andata in scena al teatro India di Roma. Arturo Cirillo fa sparire ogni riferimento all’America degli anni ’40, cui il testo invece richiama, e compone un album di fotografie che il pubblico sfoglia pagina dopo pagina.

La storia è quella della famiglia Wingfield, segnata dall’abbandono del padre. Al centro Tom (ruolo che Cirillo sceglie per sé), il figlio-narratore, uomo frustrato e irrealizzato che nasconde un animo e un’ambizione da poeta ma che ogni sera cerca uno sprazzo di vita in quelle degli altri, proiettate sullo schermo di un cinema e nell’alcol. È anche la storia della madre Amanda, donna infantile ancorata al passato e a una giovinezza che non c’è più; una donna che vuole condurre il gioco e che, rimasta sola dopo che il marito l’ha lasciata, domina (o almeno vorrebbe) l’esistenza dei figli. È madre amorevole ma impicciona, devota ma possessiva, regista assoluta delle vicende dei suoi “piccolini”. Ed è anche la storia della sorella Laura (interpretata da una composta Monica Piseddu), ragazza fragile e zoppa che passa le giornate a prendersi cura della collezione di animaletti di vetro, ascoltando vecchie canzoni.

Questa famiglia vive sospesa in attesa che qualcosa cambi: l’ambizione professionale di Tom, un buon matrimonio per Laura, la felicità dei figli finalmente sistemati e per Amanda. Ed è nell’attesa

che passano i giorni, i mesi e gli anni; un'attesa che li blocca in un eterno presente legato a doppio filo al passato, luogo del rimpianto, e che riecheggia nelle foto dei protagonisti in bianco e nero che dominano dall'alto e dai margini netti che delimitano la scena (realizzata da Dario Gessati) e da cui i personaggi escono raramente. Una sorta di gabbia che li comprime e che li paralizza. Da fuori, dall'esterno, arriva Jim, amico di Tom (interpretato dal vulcanico Edoardo Ribatto). Ecco il cambiamento, ecco chi riuscirà a rivoluzionare tutto e a liberare finalmente questa famiglia dall'illusione di un futuro migliore. Per un attimo tutto torna a posto, tutto diventa possibile come se i desideri, che mamma Amanda fa esprimere ai figli mentre guardano la luna, siano a un tratto realizzati.

Lo spettacolo di Arturo Cirillo, intenso e nostalgico, intervallato dalle canzoni di Luigi Tenco, poggia tutto sulla brillante interpretazione di Milvia Marigliano, nel suo essere sopra le righe, ironica e tragica allo stesso tempo e con ugual misura, perfetta in ogni intenzione e battuta. La sua Amanda è talmente trascinante e convincente da rendere a volte poco ispirato lo stesso Cirillo che chiude buttando un po' via il monologo finale, quasi fosse stato troppo preso nel dirigere gli attori, dimenticandosi purtroppo di se stesso.

**Regia:** Arturo Cirillo | **Costumi:** Gianluca Falaschi | **Produzione:** Produzione TieffeTeatro | **Durata:** 100 | **Titolo:** Lo zoo di vetro | **Autore:** Tennessee Williams con la traduzione di Gerardo Guerrieri | **Scene:** Dario Gessati | **Luci:** Mario Loprevite | **Interpreti:** Milvia Marigliano, Monica Piseddu, Arturo Cirillo, Edoardo Ribatto | **Applausi del pubblico:** Fragorosi | **In scena** Al Teatro India di Roma fino al 22 maggio 2016.